

Export frutta: 2021 d'oro ma spunta qualche nube

Attese positive per pesche e nettarine: la guerra può fare da freno ma portare anche manodopera

CESENA

Pesche e nettarine in netta ripresa sui mercati esteri l'anno scorso. Dal consuntivo sull'export di ortofrutta fresca elaborati da Fruitimprese, associazione che riunisce le grandi imprese private commerciali dell'ortofrutta dell'Emilia Romagna, per un fatturato totale di 900 milioni di euro, risulta che sono il quarto prodotto più esportato dall'Italia, dopo le mele, l'uva da tavola e il kiwi.

Numeri coi fiocchi

Il 2021 ha visto una forte ripresa sia in quantità (oltre 97.000 tonnellate, +25,8%) che in valore (137,4 milioni, +26,5%) delle produzioni destinate a Paesi stranieri. Un coronamento di un anno record per l'export dell'ortofrutta italiana, che ha migliorato il trend già positivo del 2020: il valore ha raggiunto 5,2 miliardi di euro (+8,3%) e la quantità è salita a 3,6 milioni di tonnellate (+1,8%). Il saldo commerciale tra export e import è stato positivo per oltre 1 miliardo.

«Sono risultati davvero di grande rilievo - commenta Giancarlo Minguzzi, presidente di Fruitimprese Emilia Romagna, le cui associate esportano il 60% della loro produzione - Confermano il dinamismo delle nostre imprese che non si sono scorag-



Giancarlo Minguzzi

giate davanti alle tante difficoltà».

Per l'anno in corso c'è fiducia, «grazie anche al fatto che i tanti abbattimenti di frutteti alzeranno certamente il livello qualitativo del prodotto».

Frutta invernale in esaurimento

Intanto si sta concludendo la campagna delle produzioni invernali, con le pere che hanno già esaurito le scorte al termine di una stagione terribile per mancanza di prodotto (tra il -70% e il -80%). «Restano un po' di mele Fuji e Pink Lady e un po' di kiwi, sufficienti al massimo per un altro mese di commercializzazione», prosegue Minguzzi.

Punticritiche e richieste

Non mancano comunque motivi di preoccupazione: «In questi primi mesi del 2022 siamo alle

prese con gli aumenti dei costi fuori controllo dell'energia, trasporti, imballaggi, concimi, fertilizzanti. Non ci stanchiamo di chiedere una corretta redistribuzione di costi e responsabilità lungo l'intera filiera produttiva e distributiva. Chiediamo il taglio delle accise sui carburanti per le attività di trasporto e logistica, strategiche per il nostro settore, e agevolazioni sui costi dell'energia per le nostre imprese che nei magazzini e nelle celle frigorifere registrano alti consumi per la lavorazione e la conservazione dei prodotti».

Il fattore Ucraina

Durante la stagione estiva che si avvicina, si attendono ancora abbondanti produzioni e qualità elevata per pesche e nettarine, ma «le tensioni internazionali e la guerra tra Russia e Ucraina stanno spaventando i mercati esteri, che forse non risponderanno come nel 2021. Però confidiamo molto sui consumi nazionali».

Tra l'altro, c'è anche un aspetto positivo nell'esodo di profughi: «Possono diventare un'opportunità per il nostro settore, che soffre di carenza di manodopera e ha grande necessità di forze nuove alla vigilia delle grandi campagne di raccolta primaverili-estive».